

ALLEGATO 13

Nota Tecnica e Metodologica

SD10B

NOTA TECNICA E METODOLOGICA

1. CRITERI PER LA COSTRUZIONE DELLO STUDIO DI SETTORE

Di seguito vengono esposti i criteri seguiti per la costruzione dello studio di settore.

Oggetto dello studio è l'attività economica rispondente ai codici ISTAT:

- 17.40.1 – Confezionamento di biancheria da letto, da tavola e per l'arredamento.

La finalità perseguita è di determinare un “ricavo potenziale” tenendo conto non solo di variabili contabili, ma anche di variabili strutturali in grado di determinare il risultato di un'impresa.

A tale scopo, nell'ambito dello studio, vanno individuate le relazioni tra le variabili contabili e le variabili strutturali, per analizzare i possibili processi produttivi e i diversi modelli organizzativi impiegati nell'espletamento dell'attività.

Al fine di conoscere le informazioni relative alle strutture produttive in oggetto si è progettato ed inviato ai contribuenti interessati un questionario per rilevare tali informazioni (il codice del questionario relativo allo studio in oggetto è SD10).

Il numero dei questionari inviati è stato pari a 2.829. I questionari restituiti sono stati 2.280, pari all'80,6% degli inviati.

Sui questionari sono state condotte analisi statistiche per rilevare la completezza, la correttezza e la coerenza delle informazioni in essi contenute.

Tali analisi hanno comportato, ai fini della definizione dello studio, lo scarto di 496 questionari, pari al 21,8% dei questionari rientrati.

I principali motivi di scarto sono stati:

- presenza di attività secondarie con un'incidenza sui ricavi complessivi superiore al 10%, ad eccezione di attività quali la commercializzazione diretta di prodotti finiti;
- quadro B del questionario (unità locali) non compilato;
- compilazione di più quadri B;
- quadro E del questionario (produzione e commercializzazione) non compilato;
- quadro G del questionario (elementi specifici dell'attività) non compilato;
- quadro M del questionario (elementi contabili) non compilato;
- compilazione di più quadri N (punti destinati all'esercizio esclusivo della vendita al dettaglio);
- non compilazione delle superfici dei locali destinati alla produzione presenti nel quadro B del questionario;
- errata compilazione delle percentuali relative alle modalità di produzione in conto proprio/conto terzi (quadro E del questionario);
- errata compilazione delle percentuali relative alla tipologia di clientela (quadro E del questionario);
- errata compilazione delle percentuali relative alle fibre impiegate (quadro G del questionario);
- ricavi dichiarati maggiori di 10 miliardi di lire;
- incongruenze fra i dati strutturali e i dati contabili contenuti nel questionario.

A seguito degli scarti effettuati, il numero dei questionari oggetto delle successive analisi è risultato pari a 1.784.

1.1 IDENTIFICAZIONE DEI GRUPPI OMOGENEI

Per segmentare le imprese oggetto dell'analisi in gruppi omogenei sulla base degli aspetti strutturali, si è ritenuta appropriata una strategia di analisi che combina due tecniche statistiche:

- una tecnica basata su un approccio di tipo multivariato, che si è configurata come un'analisi fattoriale del tipo *Analyse des données* e nella fattispecie come un'*Analisi in Componenti Principali*¹;
- un procedimento di *Cluster Analysis*².

L'utilizzo combinato delle due tecniche è preferibile rispetto a un'applicazione diretta delle tecniche di clustering.

In effetti, tanto maggiore è il numero di variabili su cui effettuare il procedimento di classificazione, tanto più complessa e meno precisa risulta l'operazione di clustering.

Per limitare l'impatto di tale problematica, la classificazione dei contribuenti è stata effettuata a partire dai risultati dell'analisi fattoriale, basandosi quindi su un numero ridotto di variabili (i fattori) che consentono, comunque, di mantenere il massimo delle informazioni originarie.

¹ L'Analisi in Componenti Principali è una tecnica statistica che permette di ridurre il numero delle variabili originarie di una matrice di dati quantitativi in un numero inferiore di nuove variabili dette componenti principali tra loro ortogonali (indipendenti, incorrelate) che spieghino il massimo possibile della varianza totale delle variabili originarie, per rendere minima la perdita di informazione; le componenti principali (fattori) sono ottenute come combinazione lineare delle variabili originarie.

² La Cluster Analysis è una tecnica statistica che, in base ai fattori dell'analisi in componenti principali, permette di identificare gruppi omogenei di imprese (cluster); in tal modo le imprese che appartengono allo stesso gruppo omogeneo presentano caratteristiche strutturali simili.

In un procedimento di clustering di tipo multidimensionale, quale quello adottato, l'omogeneità dei gruppi deve essere interpretata, non tanto in rapporto alle caratteristiche delle singole variabili, quanto in funzione delle principali interrelazioni esistenti tra le variabili esaminate che contraddistinguono il gruppo stesso e che concorrono a definirne il profilo.

Le variabili prese in esame nell'Analisi in Componenti Principali sono quelle presenti in tutti i quadri di cui si compone il questionario ad eccezione del quadro M che contiene i dati contabili presenti nella dichiarazione dei redditi. Tale scelta nasce dall'esigenza di caratterizzare le imprese in base ai possibili modelli organizzativi, alle diverse tipologie di clientela, all'area di mercato, alle diverse modalità di espletamento dell'attività (materie prime, tipo di prodotto, fasi del ciclo produttivo), etc.; tale caratterizzazione è possibile solo utilizzando le informazioni relative alle strutture operative, al mercato di riferimento e a tutti quegli elementi specifici che caratterizzano le diverse realtà economiche e produttive di un'impresa.

I fattori risultanti dall'Analisi in Componenti Principali vengono analizzati in termini di significatività sia economica sia statistica, al fine di individuare quelli che colgono i diversi aspetti strutturali delle attività oggetto dello studio.

La Cluster Analysis ha consentito di identificare sei gruppi omogenei di imprese.

I principali aspetti strutturali delle imprese considerati nell'analisi sono:

- le modalità organizzative caratterizzanti il processo produttivo;
- la dimensione della struttura organizzativa, individuata in particolare in base alla disponibilità degli spazi (produzione, magazzino, ufficio), alla dotazione di beni strumentali, alle quantità prodotte ed al numero di addetti;

- la specializzazione nel materiale impiegato.

1.2 DESCRIZIONE DEI GRUPPI OMOGENEI

Di seguito vengono riportate le descrizioni di ciascuno dei gruppi omogenei (cluster).

Cluster 1 - Aziende terziste strutturate

Numerosità: 150

Le imprese di questo gruppo, pur svolgendo lavorazioni per conto di terzi, presentano una struttura organizzativa più complessa e articolata, nonché dimensioni aziendali più elevate rispetto alle imprese che rientrano nei restanti cluster.

Infatti l'82% delle aziende dichiara in media 5 operai generici, il 61% quasi 2 apprendisti, mentre si osserva una discreta presenza di operai specializzati (3 di media nel 23% dei casi).

Anche per quanto riguarda i locali destinati all'attività produttiva si riscontrano dimensioni rilevanti: dai 200 mq medi dei magazzini (per il 65% degli operatori) ai 283 mq medi dei locali di produzione; è frequente inoltre la presenza di uffici (92 aziende).

La dotazione di beni strumentali è caratterizzata dalla diffusione di macchine per il taglio, da un numero rilevante di macchine da cucire (13 in media) e dalla presenza di macchine per la stiratura. Si osserva inoltre la dotazione, seppur contenuta, di macchine per la trapuntatura e piegatura, estremamente limitate negli altri cluster esaminati.

Gli articoli confezionati, essenzialmente in fibra di cotone, costituiscono una produzione destinata principalmente all'industria (78% dei ricavi in media) e

agli artigiani (12% dei ricavi in media), assicurata anche attraverso il ricorso ad altre imprese per alcune lavorazioni.

Cluster 2: Piccoli laboratori di produzione

Numerosità: 505

Questo cluster comprende le realtà produttive di piccolissime dimensioni (ditte individuali nell'82% dei casi) che potremmo definire "piccoli laboratori di confezionamento".

Si tratta infatti di aziende che operano con una struttura organizzativa minima: gli unici beni strumentali di cui dispongono sono le macchine da cucire (2 in media), mentre gli spazi per la produzione sono limitati a 55 mq in media.

Le imprese del cluster lavorano principalmente in conto proprio rivolgendosi ad una clientela rappresentata prevalentemente da privati (78% dei ricavi in media) e da "altri" (10%). La forte presenza di privati, la non trascurabile percentuale di sbocco del prodotto non assegnabile ai tradizionali canali della distribuzione commerciale, nonché la poco frequente (20% dei soggetti) ed esigua dimensione (32 mq in media) degli spazi di vendita diretta, fa ipotizzare l'utilizzo di forme alternative di distribuzione quali l'ambulantato o il porta a porta. Tale ipotesi è coerente con il massiccio utilizzo di fibre sintetiche osservato nel gruppo, impiegate prevalentemente in prodotti di tipo economico o di seconda scelta, più facilmente smaltiti con formule distributive di tipo non tradizionale.

Cluster 3 - Aziende terziste non strutturate

Numerosità: 312

La realtà in esame riguarda imprese di piccole dimensioni, essenzialmente ditte individuali (83%), che operano con una struttura organizzativa minima

(1 operaio generico di media), in spazi ristretti (in media 72 mq dedicati alla produzione e 21 mq di magazzino).

Le aziende del cluster eseguono per conto del committente una sola parte del ciclo di lavorazione, tipicamente la fase di cucitura (disponendo in media di 4 macchine da cucire) e meno diffusamente quella del taglio (il 41% delle imprese è dotato di 1 macchina per il taglio).

Si tratta di aziende che lavorano tessuti in prevalenza di cotone (55% delle fibre impiegate in media) destinando la propria produzione principalmente all'industria e agli artigiani (in media rispettivamente per il 65% e il 26% dei ricavi).

Cluster 4 - Aziende produttrici con vendita diretta

Numerosità: 135

Il cluster comprende le aziende che gestiscono in conto proprio l'intero ciclo di lavorazione, compresa la vendita del prodotto finito; la tipologia di clientela è infatti rappresentata in massima parte da privati.

Le imprese esaminate dispongono, dunque, di una struttura organizzativa articolata (comprendente uffici e magazzini di dimensioni rilevanti) e orientata alla vendita diretta (come testimoniano i diffusi spazi per la vendita e per l'esposizione dei prodotti).

Si osserva, inoltre, una più variegata dotazione di beni strumentali caratterizzata dal frequente impiego (61% dei soggetti) di macchine per la stiratura (poco presenti negli altri cluster), tipicamente utilizzate al termine del processo di confezionamento per la predisposizione del prodotto alla vendita.

Ulteriore elemento caratteristico del cluster è l'impiego prevalente di fibre sintetiche (in media il 60% delle fibre trattate per l'80% delle aziende).

Cluster 5 - Piccoli produttori che lavorano fibre nobili

Numerosità: 244

Il cluster comprende realtà produttive di piccolissime dimensioni caratterizzate dall'impiego frequente di fibre nobili quali il lino e la seta.

Si tratta di laboratori che operano con una struttura organizzativa minima, con una dotazione essenziale di beni strumentali (quali macchine da cucire e, in minor misura, macchine per la stiratura), nell'ambito di spazi per la produzione molto ristretti (in media 57 mq).

Queste aziende lavorano prevalentemente in conto proprio e si rivolgono ad una clientela che è rappresentata principalmente (in media per il 76% dei ricavi) da privati.

L'utilizzo di tessuti di seta e lino (impiegati rispettivamente dal 66% e dall'83% dei soggetti) è l'elemento caratteristico del cluster che, per struttura organizzativa, presenta un profilo simile ai produttori del gruppo 2, differenziandosi da quest'ultimo per una più ridotta produzione, presumibilmente legata alla diversa qualità del tessuto lavorato.

Cluster 6 - Produttori che si servono essenzialmente della distribuzione commerciale tradizionale

Numerosità: 211

Si tratta di aziende di medie dimensioni che utilizzano prevalentemente i canali tradizionali per la distribuzione delle proprie confezioni: il 67% delle imprese si rivolge al commercio all'ingrosso (72% dei ricavi in media), mentre il 61% destina la produzione al commercio al dettaglio (65% dei ricavi in media).

Le imprese del cluster, per le quali si riscontra un impiego massiccio del cotone, operano prevalentemente in conto proprio presentando, tuttavia, una quota non trascurabile di produzione in conto terzi (in media il 73% per il 58% dei rispondenti). Si osserva inoltre che una minoranza (19% dei soggetti) affida a terzi alcune fasi di lavorazione, secondo la diffusa modalità del subappalto.

Le aziende del gruppo, pur essendo di dimensioni non rilevanti, si caratterizzano per la maggior dotazione di macchine per il taglio e per la stiratura (quasi la metà dei rispondenti dispone in media di 2 macchine per tipo); si osserva inoltre, per alcuni produttori, una più articolata struttura destinata alla commercializzazione (presenza di agenti, rilevanti spese per servizi di trasporto, dotazione di uffici).

1.3 *DEFINIZIONE DELLA FUNZIONE DI RICAVO*

Una volta suddivise le imprese in gruppi omogenei è necessario determinare, per ciascun gruppo omogeneo, la funzione matematica che meglio si adatta all'andamento dei ricavi delle imprese appartenenti al gruppo in esame. Per determinare tale funzione si è ricorso alla *Regressione Multipla*³.

La stima della “funzione di ricavo” è stata effettuata individuando la relazione tra il ricavo (variabile dipendente) e alcuni dati contabili e strutturali delle imprese (variabili indipendenti).

E' opportuno rilevare che prima di definire il modello di regressione si è proceduto ad effettuare un'analisi sui dati delle imprese per verificare le condizioni di “normalità economica” nell'esercizio dell'attività e per scartare

³ La Regressione Multipla è una tecnica statistica che permette di interpolare i dati con un modello statistico-matematico che descrive l'andamento della variabile dipendente in funzione di una serie di variabili indipendenti relativamente alla loro significatività statistica.

le imprese anomale; ciò si è reso necessario al fine di evitare possibili distorsioni nella determinazione della “funzione di ricavo”.

In particolare sono state escluse le imprese che presentano:

- costo del venduto dichiarato negativo;
- costi e spese dichiarati nel quadro M superiori ai ricavi dichiarati.

Successivamente sono stati utilizzati degli indicatori economico-contabili specifici dell'attività in esame:

- rendimento per addetto $= [(\text{ricavi} - \text{costo del venduto}) / \text{numero addetti}^4] / 1000$

dove:

- costo del venduto = esistenze iniziali + acquisti di merci e materie prime – rimanenze finali
- numero addetti = 1 + numero dirigenti + numero quadri + numero impiegati + numero operai generici + numero operai specializzati + numero dipendenti a tempo parziale + numero apprendisti + numero assunti con contratto di formazione lavoro + numero collaboratori coordinati e continuativi che prestano attività prevalentemente nell'impresa + numero collaboratori dell'impresa familiare e coniuge dell'azienda coniugale + numero associati in partecipazione che apportano prevalentemente lavoro nell'impresa +

⁴ Le frequenze relative ai dipendenti sono state normalizzate all'anno in base alle giornate retribuite.

$$\begin{aligned} \bullet \text{ numero addetti (società)} &= \text{numero amministratori non soci} \\ &+ \text{Numero dirigenti} + \text{numero quadri} + \\ &+ \text{numero impiegati} + \text{numero operai} \\ &+ \text{generici} + \text{numero operai specializzati} + \\ &+ \text{numero dipendenti a tempo parziale} + \\ &+ \text{numero apprendisti} + \text{numero assunti con} \\ &+ \text{contratto di formazione lavoro} + \text{numero} \\ &+ \text{collaboratori coordinati e continuativi che} \\ &+ \text{prestano attività prevalentemente} \\ &+ \text{nell'impresa} + \text{numero associati in} \\ &+ \text{partecipazione che apportano} \\ &+ \text{prevalentemente lavoro nell'impresa} + \\ &+ \text{numero soci con occupazione prevalente} \\ &+ \text{nell'impresa} + \text{numero amministratori} \\ &+ \text{non soci} \end{aligned}$$

$$\text{– rotazione del magazzino} = \text{ricavi} / \text{giacenza media del magazzino}$$

dove:

$$\bullet \text{ giacenza media} = (\text{esistenze iniziali} + \text{rimanenze finali}) / 2$$

Per ogni gruppo omogeneo è stata calcolata la distribuzione ventile di ciascuno degli indicatori precedentemente definiti e poi sono state selezionate le imprese che presentavano valori degli indicatori contemporaneamente all'interno di un determinato intervallo per costituire il campione di riferimento.

Per il rendimento per addetto sono stati scelti i seguenti intervalli:

- dall'estremo superiore del 3° ventile all'estremo superiore del 19° ventile, per i cluster 1 e 5;
- dall'estremo superiore del 6° ventile all'estremo superiore del 19° ventile, per il cluster 2;
- dall'estremo superiore del 4° ventile all'estremo superiore del 19° ventile, per i cluster 3 e 6;
- dall'estremo superiore del 2° ventile all'estremo superiore del 19° ventile, per il cluster 4.

Per la rotazione del magazzino sono stati scelti i seguenti intervalli:

- dall'estremo superiore del 3° ventile all'estremo superiore del 19° ventile, per i cluster 2, 5 e 6;
- dall'estremo superiore del 2° ventile all'estremo superiore del 19° ventile, per il cluster 4;
- per i cluster 1 e 3 non è stato fissato alcun intervallo.

Così definito il campione di imprese di riferimento, si è proceduto alla definizione della “funzione di ricavo” per ciascun gruppo omogeneo.

Per la determinazione della “funzione di ricavo” sono state utilizzate sia variabili contabili (quadro M del questionario) sia variabili strutturali. La scelta delle variabili significative è stata effettuata con il metodo stepwise. Una volta selezionate le variabili, la determinazione della “funzione di ricavo” si è ottenuta applicando il metodo dei minimi quadrati generalizzati, che consente di controllare l'eventuale presenza di variabilità legata a fattori dimensionali (eteroschedasticità).

Affinchè il modello di regressione non risentisse degli effetti derivanti da soggetti anomali (outliers), sono stati esclusi tutti coloro che presentavano un

valore dei residui (R di Student) al di fuori dell'intervallo compreso tra i valori -2,5 e +2,5.

Nella definizione della “funzione di ricavo” si è tenuto conto anche delle possibili differenze di risultati economici legate al luogo di svolgimento dell'attività. A tale scopo si sono utilizzati i risultati di uno studio relativo alla territorialità generale⁵ che ha avuto come obiettivo la suddivisione del territorio nazionale in aree omogenee in rapporto a:

- grado di benessere;
- livello di qualificazione professionale;
- struttura economica.

E' stata pertanto impiegata, nella funzione di regressione, una variabile dummy applicata al logaritmo del valore dei beni strumentali. Tale variabile ha prodotto, ove le differenze territoriali non fossero state colte completamente nella Cluster Analysis, valori correttivi da applicare al coefficiente del logaritmo del valore dei beni strumentali nella definizione della funzione di ricavo.

Nell'allegato 13.A vengono riportate le variabili ed i rispettivi coefficienti della “funzione di ricavo”.

⁵ I criteri e le conclusioni dello studio sono riportati nell'apposito Decreto Ministeriale

2. APPLICAZIONE DEGLI STUDI DI SETTORE ALL'UNIVERSO DEI CONTRIBUENTI

Per la determinazione del ricavo della singola impresa sono previste due fasi:

- l'*Analisi Discriminante*⁶;
- la stima del ricavo di riferimento.

Nell'allegato 13.B vengono riportate le variabili strutturali risultate significative nell'Analisi Discriminante.

Non si è proceduto nel modo standard di operare dell'Analisi Discriminante in cui si attribuisce univocamente un contribuente al gruppo di massima probabilità; infatti, a parte il caso in cui la distribuzione di probabilità si concentra totalmente su di un unico gruppo omogeneo, sono considerate sempre le probabilità di appartenenza a ciascuno dei gruppi omogenei.

Per ogni impresa viene determinato il ricavo di riferimento puntuale ed il relativo intervallo di confidenza.

Tale ricavo è dato dalla media dei ricavi di riferimento di ogni gruppo omogeneo, calcolati come somma dei prodotti fra i coefficienti del gruppo stesso e le variabili dell'impresa, ponderata con le relative probabilità di appartenenza.

Anche l'intervallo di confidenza è ottenuto come media degli intervalli di confidenza al livello del 99,99% per ogni gruppo omogeneo, ponderata con le relative probabilità di appartenenza.

⁶ L'Analisi Discriminante è una tecnica che consente di associare ogni impresa ad uno dei gruppi omogenei individuati per la sua attività, attraverso la definizione di una probabilità di appartenenza a ciascuno dei gruppi stessi.

ALLEGATO 13.A

Variabili e coefficienti della funzione di ricavo

COEFFICIENTI DELLE FUNZIONI DI RICAVO**SD10B**

VARIABILI	CLUSTER 1	CLUSTER 2	CLUSTER 3
Costo del venduto	1,1396	1,0937	1,0343
Spese per lavoro dipendente e altre prestazioni diverse da lavoro dipendente	1,0651	1,1354	1,1426
Spese per acquisti di servizi	1,6750	1,0502	2,1467
Costo per la produzione di servizi	1,2376	0,9685	1,0709
Valore dei beni strumentali	0,1926	0,1050	-
Logaritmo in base 10 del valore dei beni strumentali	7.055,3623	5.434,5340	6.854,4195
Soci e associati in partecipazione con occupazione prevalente (numero)	27.473,0961	28.405,0451	25.015,1539
Collaboratori dell'impresa familiare e coniuge dell'azienda coniugale (numero)	20.662,8973	21.347,2685	10.448,4827
Spese di pubblicità, propaganda e rappresentanza	-	1,8438	-

CORRETTIVI TERRITORIALI DA APPLICARE AL COEFFICIENTE DEL LOGARITMO IN BASE 10 DEL VALORE DEI BENI STRUMENTALI

GRUPPO DELLA TERRITORIALITA' GENERALE	CLUSTER 1	CLUSTER 2	CLUSTER 3
1) Aree con livello di benessere elevato, istruzione superiore, sistema economico locale organizzato	-	-	-
2) Aree con livello di benessere non elevato, bassa scolarità, sistema economico locale poco sviluppato e basato prevalentemente su attività commerciali	-	-	-3.940,5858
3) Aree ad elevata urbanizzazione con notevole grado di benessere, istruzione superiore e caratterizzate da sistemi locali con servizi terziari evoluti	-	-	-
4) Aree caratterizzate dalla presenza di piccoli comuni con organizzazione spiccatamente artigianale dell'attività produttiva e livello medio di benessere	-	-	-
5) Aree di marcata arretratezza economica, basso livello di benessere e scolarità poco sviluppata	-	-	-3.940,5858

- Le variabili contabili vanno espresse in migliaia di lire.
- Il logaritmo in base 10 è calcolato per i soli valori maggiori di zero della variabile cui si riferisce.

COEFFICIENTI DELLE FUNZIONI DI RICAVO**SD10B**

VARIABILI	CLUSTER 4	CLUSTER 5	CLUSTER 6
Costo del venduto	1,0699	1,0617	1,0660
Spese per lavoro dipendente e altre prestazioni diverse da lavoro dipendente	1,4570	1,3971	1,2401
Spese per acquisti di servizi	1,5193	1,4400	1,2438
Costo per la produzione di servizi	2,1522	1,3272	0,9932
Valore dei beni strumentali	-	0,0716	-
Logaritmo in base 10 del valore dei beni strumentali	5.375,8379	4.391,2104	5.603,3639
Soci e associati in partecipazione con occupazione prevalente (numero)	27.513,7526	18.962,9289	22.040,3513
Collaboratori dell'impresa familiare e coniuge dell'azienda familiare (numero)	12.898,2117	21.951,8239	17.170,4922
Spese di pubblicità, propaganda e rappresentanza	1,0359	-	4,9290

CORRETTIVI TERRITORIALI DA APPLICARE AL COEFFICIENTE DEL LOGARITMO IN BASE 10 DEL VALORE DEI BENI STRUMENTALI

GRUPPO DELLA TERRITORIALITA' GENERALE	CLUSTER 4	CLUSTER 5	CLUSTER 6
1) Aree con livello di benessere elevato, istruzione superiore, sistema economico locale organizzato	-	-	-
2) Aree con livello di benessere non elevato, bassa scolarità, sistema economico locale poco sviluppato e basato prevalentemente su attività commerciali	-4.885,0042	-	-
3) Aree ad elevata urbanizzazione con notevole grado di benessere, istruzione superiore e caratterizzate da sistemi locali con servizi terziari evoluti	-	-	-
4) Aree caratterizzate dalla presenza di piccoli comuni con organizzazione spiccatamente artigianale dell'attività produttiva e livello medio di benessere	-	-	-
5) Aree di marcata arretratezza economica, basso livello di benessere e scolarità poco sviluppata	-4.885,0042	-	-

- Le variabili contabili vanno espresse in migliaia di lire.
- Il logaritmo in base 10 è calcolato per i soli valori maggiori di zero della variabile cui si riferisce.

ALLEGATO 13.B

Variabili dell'analisi discriminante

Quadro A:

- Numero delle giornate retribuite per i dirigenti
- Numero delle giornate retribuite per i quadri
- Numero delle giornate retribuite per gli impiegati
- Numero delle giornate retribuite per gli operai generici
- Numero delle giornate retribuite per gli operai specializzati
- Numero delle giornate retribuite per gli apprendisti
- Numero dei collaboratori dell'impresa familiare e coniuge dell'azienda coniugale
- Numero dei familiari diversi da quelli di cui al rigo precedente
- Numero dei collaboratori coordinati e continuativi che prestano attività prevalente nell'impresa
- Numero dei collaboratori diversi da quelli di cui al rigo precedente.

Quadro B:

- Mq locali destinati alla produzione
- Mq locali destinati a magazzino
- Mq locali destinati a uffici
- Mq locali destinati all'esposizione
- Mq locali destinati alla vendita.

Quadro D:

- Spese per servizi di trasporto.

Quadro E:

- Lavorazione affidata a terzi – Italia
- Lavorazione affidata a terzi – Unione Europea
- Lavorazione affidata a terzi – Extra Unione Europea
- Spese per pubblicità, propaganda e rappresentanza
- Tipologia di clientela (%): Industria
- Tipologia di clientela (%): commercio all'ingrosso
- Tipologia di clientela (%): commercio al dettaglio
- Tipologia di clientela (%): distribuzione organizzata
- Tipologia di clientela (%): privati
- Export.

Quadro G:

- Produzione conto terzi confezione (%)
- Attività di confezione - mq tessuti acquistati già confezionati
- Attività di confezione - mq prodotti in conto proprio
- Attività di confezione - mq prodotti in conto terzi
- Attività di confezione - fibre impiegate (%): cotone
- Attività di confezione - fibre impiegate (%): seta
- Attività di confezione - fibre impiegate (%): lino
- Attività di confezione - fibre impiegate (%): sintetiche.

Quadro I:

- Numero macchine per taglio

- Numero macchine per cucire
- Numero macchine per stiratura
- Numero macchine per piegatura e assemblaggio.

Quadro K:

- Prodotti ottenuti: confezioni articoli per la casa
- Prodotti ottenuti: confezioni in spugna
- Prodotti ottenuti: velluto di trama
- Prodotti ottenuti: velluto d'ordito.

Quadro N:

- Mq locali destinati alla vendita.